

# I CARABINIERI NELLA RESISTENZA

L'arma dei Carabinieri, fin dal 25 luglio del 1943, partecipa attivamente alla guerra di Liberazione.

È però dopo l'8 settembre, che, soprattutto nelle grandi città, incominciano i passaggi in clandestinità, mentre i Carabinieri rimasti come forza di polizia a protezione della popolazione vengono chiamati a collaborare con le forze nazifasciste in azioni che spesso boicottano, come ad esempio a Torre di Palidoro, nei pressi di Roma. Qui, il 23 settembre, il vice brigadiere Salvo D'Acquisto, si assume, pur innocente, la paternità di un attentato contro i nazisti per salvare la vita di 22 suoi concittadini.

Sono numerosi gli episodi nei quali i militari dell'Arma si distinguono a Napoli, a Roma e anche in altre città.

Proprio nella capitale, il tenente colonnello Herbert Kappler comandante della Gestapo fa arrestare diversi Carabinieri e in 12 saranno trucidati alle Fosse Ardeatine.

Il 6 ottobre 1943 il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, ministro per la difesa nazionale della Repubblica Sociale Italiana - RSI, emana l'ordine di disarmo dei Carabinieri Reali. A Roma 2500 carabinieri vengono catturati e avviati su treni merci diretti in Austria e in Germania, dove sono inquadrati come Internati Militari Italiani, soggetti a un durissimo lavoro coatto, alla fame e a stenti di ogni genere.

Anche nel resto dell'Italia occupata il governo della RSI prevede il formale scioglimento dell'Arma dei Carabinieri Reali e l'integrazione nella nuova struttura della Guardia Nazionale Repubblicana, unitamente ai militi fascisti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e agli agenti della Polizia dell'Africa Italiana.

I Carabinieri costituiscono anche vere e proprie reti clandestine come ad esempio quella del maggiore Pasquale Infelisi nel territorio maceratese. Tra le formazioni guidate da ufficiali, sottufficiali o semplici militi figurano la Bosco Martese in Abruzzo; la Carabinieri Patrioti Gerolamo in Lombardia; la I Divisione Piacenza fra Emilia-Romagna, Lombardia e Liguria, comandata dal tenente Fausto Cossu; la Tassi guidata dal carabiniere Vittorio Tassi e la Tifone comandata dal brigadiere Enrico Zuddas

